Editoriale

GIUSEPPE FERRIGNO

Alfred Adler e la mente relazionale

In *Psicologia del bambino difficile*[*] Alfred Adler scrive: «Non esiste un intelletto privato. Un intelletto dell'individuo. L'intelletto ha un valore generale. Esso si è sviluppato comprendendo gli altri, avvicinandosi ai propri simili, identificandosi con loro, vedendo con i loro occhi, udendo con i loro orecchi, sentendo con i loro cuori. […] Comprendere significa formarsi di un uomo o di un avvenimento il concetto che prevediamo se ne formeranno gli altri» (p. 35). La mente adleriana, quindi, non è una mente *isolata*, ma racchiude in sé una potentissima vocazione *relazionale* fra il Sé e l'altro da sé, in pieno dissenso con la posizione epistemologica freudiana che obbedendo al vincolo di un *narcisismo primario* considera gli oggetti esterni come secondari con la specifica funzione di inibire, di facilitare o di fungere da bersaglio alla scarica energetica della *primaria pulsione libidica*.

Non possiamo che prendere atto della lungimirante attualità di pensiero di Alfred Adler che, capostipite del filone socioculturale della psicologia del profondo, per primo (in un momento storico cruciale, in cui *l'enstablishment* accademica viennese, imbevuta dalla fisica causalistica di Newton, s'interessa soprattutto all'*organico* e al *determinismo riduzionista*) preconizza l'olismo e il relativismo della fisica quantistica di Einstein, parlando ereticamente e coraggiosamente di *mente relazionale*, di *coppia creativa terapeutica*, di *aggressività culturale*, di *soggettivismo fenomenologico* delle *finzioni*, ma anche di *sentimenti* e di

[*]ADLER, A. (1930), *Die Seele des Schwererziehbaren Schulkindes*, tr. it. *Psicologia del bambino difficile*, Newton Compton, Roma 1973.

emozioni legati all'insoddisfazione, all'insicurezza, al *sentimento d'inferiorità da lui considerato non più come punto di debolezza, ma come una forza propulsiva, come principio motivazionale, appunto, della vita psichica.*

Adler, quindi, dopo aver abbandonato definitivamente l'assunto razionalistico cartesiano del "Cogito, ergo sum", di un Sé che esiste soltanto grazie alla sua capacità di pensare il proprio pensiero, basato quindi sull'*intrapsichico*, sul "mito di una mente isolata", propone già ai primi del '900 un modello innovativo di *vita psichica* relazionale, ermeneutica, costruita sull'attitudine, parallela, dinamica e vitale, ad osservare e a sentire intuitivamente, "come se" fossero i propri, gli stati mentali altrui in virtù di un'intima natura *intersoggettiva* della mente: egli si allontana, così, dal pericolo di un *idealismo* e di un *soggettivismo assoluto* dirigendosi verso un *idealismo positivista,* verso un *pragmatismo critico* della quotidianità, del "senso comune", tanto caro anche alla *Teoria della mente*[*].

Per Alfred Adler la "comprensione degli altri" implica un processo identificatorio in cui le ragioni della *mente***,** del *pensiero* s'intrecciano in un legame inestricabile con le cosiddette ragioni del *cuore*, implicando simultaneamente un *vedere/percepire* con gli occhi, un *udire/percepire* con gli orecchi, ma anche un *vibrare* emozionalmente col *cuore* dell'altro. Ancora una volta Adler insiste sul tema di un'indispensabile sinergia, all'interno di una relazione interpersonale, fra *affetti* e *cognizione*, fra impulsi del *cuore* e istanze del *pensiero*.

Non possiamo non ricordare che già nel 1908 Alfred Adler, anticipando molti concetti attualmente riattinti e rispolverati, considera la nozione di *Zärtlichkeitsbedürfnis*, ovverossia il bisogno di *tenerezza primaria*, un precursore dell'*empatia* e, conseguentemente, del *sentimento sociale:* «il *bisogno* (*Bedürfnis*), provato fin dal primo vagito dal bambino, di ricevere tutto ciò che è condensabile col termine "delicato" (*Zärt*) e, di conseguenza, affetto, cura, amore, coccole, se è riconosciuto, coltivato e fertilizzato con sufficienti attenzioni e *scambi di reciprocità* da parte del *caregiver* che si prende cura di lui, consente di "afferrare in alto le stelle eterne" che vivificano un buon "legame di attaccamento"» (p. 4)[**], una *matrice nutritiva interna*, in grado di alimentare il *linguaggio della tenerezza, della reciprocità, del sentimento sociale».*

Siamo lieti di proporre ai nostri lettori, in apertura del numero 59 della Rivista, come testimonianza della modernità di pensiero di Alfred Adler, un brano storico

[*] LIVERTA SEMPIO, O., MARCHETTI, A. (a cura di, 2001), *Teoria della mente e relazioni affettive*, Utet, Torino.

[**] FERRIGNO, G. (2004), L'intersoggettività fra "Adlerismo" e "Teoria della mente", Editoriale, *Riv. Psicol. Indiv.*, 56: 3-8.

di eccezionale importanza e d'innegabile attualità epistemologica, "Il bisogno di tenerezza del bambino", scritto nel 1908 e pubblicato nel 1914 col titolo "Das Zärtlichkeitsbedürfnis des Kindes"[*]. Alfred Adler, pur essendo ancora all'interno di un *modello energetico* che considera il "bisogno di tenerezza" come una *pulsione primaria*, cerca, utilizzando efficacemente "metafore vive e pulsanti", di prendere ereticamente le distanze da una concezione pansessuale e libidica. Egli sottolinea con toni *anticipatori e lungimiranti* come il bambino, a cui sia stato negato l'accesso alla soddisfazione del primordiale "bisogno di tenerezza", possa tendere verso un *ripiegamento narcisistico* o verso una *posizione aggressiva non culturalmente* depurata.

È molto interessante la "sovversiva" posizione epistemologica adleriana che, in conflitto col modello pulsionale freudiano, si sforza di costruire solide basi per una teoria innovativa che nel corso degli anni si svilupperà sempre di più sul versante di una *psicologia soggettivistica*, *fenomenologica, finzionale.* In questo saggio del 1908, ritoccato sicuramente fino al 1914, Alfred Adler utilizza la locuzione "sentimento sociale" non come un'*entità*, un'*istanza* dinamica incalzante *pienamente evoluta*, ma come una *potenzialità* che necessita di essere *sviluppata*.

Come l'"aspirazione alla superiorità", alla "perfezione", anche il "sentimento sociale"[**] è un *dinamismo*, che si manifesta alle origini sotto forma di "senso sociale", il cui sostrato, però, non è così *possente* e *vigoroso* da consentire una piena espansione e un automatico accrescimento senza l'aiuto del contesto sociale in cui il soggetto sia inserito: in questa peculiarità il "sentimento sociale" differisce da capacità e funzioni come la respirazione, che si attivano senza alcun ausilio esterno. Lo sviluppo della *potenzialità innata a interagire* si esplica proprio *attraverso e nella relazione madre-bambino*. La madre costituisce la più precoce occasione per lo sviluppo del potenziale e innato "senso sociale", la prima figura significativa di cui il bambino ha esperienza e da cui la propria *soggettività nascente* può anche attingere *creativamente* "errori interpretativi" nelle *personali valutazioni finzionali*.

«Lo *Zärtlichkeitsbedürfnis* adleriano, in altre parole il bisogno di *reciprocità* e di *tenerezza primaria*, anticipa i concetti di *holding* e di *handling* di Winnicott, la teoria della *capacità di rêverie* della madre di Bion, la concezione del *campo e del traffico intersoggettivo* di Stern. Winnicott, Bion, Stern, come già nel 1908

[*]ADLER, A. (1908), Das Zärtlichkeitsbedürfnis des Kindes, in ADLER, A., FURTMÜLLER, C. (a cura di, 1914), *Heilen und Bilden: Ärztlich-pädagogische Arbeiten des Vereins für Individual-psychologie*, Reinhardt, München.

[*]PAGANI, P. L. (2003), Dal bisogno primordiale alle istaze differenziate: dal "senso sociale" al "sentimento sociale", *Riv. Psicol. Individ*., 53: 25-29.

l'antesignano Alfred Adler, maestro e precursore, sono accomunati dall'interesse per il tema dell'*intersoggettività primaria* nell'interazione fra la mente del bambino e la mente dei suoi partner significativi. A questo proposito, i recenti studi della "Teoria della mente" confermano come lo sviluppo della capacità di *decentramento* e di *comunicazione empatica intersoggettiva* richieda la costruzione e il potenziamento, nei primi anni di vita, di un'indispensabile "matrice nutritiva interna primaria" che consenta l'acquisizione dell'adleriano *linguaggio della tenerezza*» (pp. 4-5)[*]. Il concetto di *Zärtlichkeitsbedürfnis* contiene i germi dell'*empatia* e, di conseguenza, dello sviluppo del *sentimento sociale* adleriano. Non dimentichiamo che per Alfred Adler il *sentimento sociale* evoluto si esplica nella capacità identificatoria ed empatica di *vedere con gli occhi di un altro, di udire con le orecchie di un altro, di vibrare con il cuore di un altro*. Il *sentimento sociale*, quindi, assume la veste d'*istanza*, di *spinta vitale* che con la *volontà di potenza* s'intreccia in maniera sinergica e indissolubile nel Sé-Stile di vita del soggetto.

Per quanto riguarda il concetto di *volontà di potenza*, a cui Adler fa esplicito riferimento nel saggio proposto, sappiamo che nella fase più evoluta del proprio pensiero egli farà una chiara distinzione fra "aspirazione alla superiorità", alla "perfezione" e "volontà di potenza". Adler nel 1933 scrive in *Religion und Individualpsychologie*[**] che vi sono milioni di varianti dell'*aspirazione alla perfezione*, una gran parte delle quali può essere considerata come un'aspirazione al *potere personale*. «L'aspirazione verso cui si muove ogni individuo è diretta alla superiorità, non al potere. La volontà di potenza, o meglio di potenza personale, non rappresenta che una delle innumerevoli forme di lotta tra le molte possibili e tutte queste ricercano la perfezione, cioè una situazione di *plus* che dia sicurezza. La concezione di un Dio è la concretizzazione di quest'idea di perfezione, un'immagine di grandezza e di superiorità come noi la ritroviamo sin dall'inizio nel pensiero umano. […] L'idea realizza la grandezza, l'onnipotenza, il sapere e la liberazione di un sentimento d'inferiorità, di fatto, il bisogno incessante di perfezione, l'uomo non potrà mai essere uguale a Dio» (pp. 83-84).

Finzionalismo, *soggettivismo fenomenologico, empatia, mente relazionale, dinamismo prospettico creativo, intenzionalità finalistica, individuo indivisibile inteso come fenomeno temporale sempre in bilico fra passato, presente e futuro, causalità teleologica, stretto intreccio sinergico fra mondo interno e mondo esterno*: ecco i nuclei epistemologici fondanti su cui l'eretico Alfred Adler sta edificando il proprio rivoluzionario sistema teorico.

[*] FERRIGNO, G. (2004), L'intersoggettività fra "Adlerismo" e "Teoria della mente", *op. cit*.

[*] ADLER, A., JAHN, E. (1933), *Religion und Individualpsychologie. Eine prinzipielle Auseinander-setzung über Menschenführung*, Passer, Vienna-Lipsia.